



# Rondò 2025

**Concerti e incontri con la musica d'oggi**

XXII edizione – gennaio > ottobre

Direttore Artistico  
**Sandro Gorli**

---

**Mercoledì 19 marzo, ore 20.30**  
**Concerto**

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

 **Divertimento  
Ensemble**

Spiega Berio presentando *Thema*: «ho cercato di interpretare musicalmente una lettura del testo di Joyce sviluppando l'intento polifonico che caratterizza l'XI capitolo dell'*Ulysses* (*Sirens*, dedicato alla musica), la cui tecnica narrativa gli fu suggerita da una nota procedura della musica polifonica: fuga per canonem. [...] Con *Thema* mi interessava ottenere una nuova forma di unione fra linguaggio parlato e musica, sviluppando le possibilità di una metamorfosi continua dall'uno all'altra». Dopo *Thema* (*Omaggio a Joyce*) del 1958, con un balzo di mezzo secolo, il concerto propone tre composizioni degli anni Duemila.

## Programma

**Luciano Berio** (1925-2003)  
*Thema (Omaggio a Joyce)* per  
nastro magnetico (1958)

**Márton Illés** (1975)  
*Three watercolours for small  
ensemble* (2014)

**José Manuel López López**  
(1956)  
*Desde dentro* per ensemble  
(2021)

**Aureliano Cattaneo** (1974)  
*Chiaroscuro* per ensemble (2019)

## Divertimento Ensemble

Carlotta Raponi, flauto  
Riccardo Acciarino, clarinetto  
Aldo Figheri, saxofono  
Manuel Teles, saxofono basso  
Angelo Borroni, corno  
Mario Mariotti, tromba  
Nicolò Bombelli, trombone  
Samuele Telari, fisarmonica  
Maria Grazia Bellocchio, pianoforte  
Elio Marchesini, percussioni  
Lorenzo Gorli, violino  
Martina Rudic, violoncello  
Andrea Grossi, contrabbasso

**Sandro Gorli** direttore



## Luciano Berio (1925-2003)

### *Thema (Omaggio a Joyce)*

elaborazione elettroacustica della voce di Cathy Berberian su nastro magnetico (1958).  
Testo di James Joyce

Se l'esperienza della musica elettronica è importante, come credo, il suo significato non risiede tanto nella scoperta di nuovi suoni quanto nella possibilità che tale esperienza offre al compositore di estendere il campo dei fenomeni sonori e di integrarli al pensiero musicale; di superare, quindi, la concezione dualistica del materiale musicale. Così come il linguaggio non è scindibile in parole e concetti, ma è in realtà un sistema di simboli arbitrari, attraverso il quale noi diamo una forma determinata al nostro modo di essere nel mondo, anche la musica non è fatta solo di note e di relazioni convenzionali tra le note, ma si identifica piuttosto con il nostro modo di scegliere, dare forma e mettere in relazione tra loro certi aspetti del *continuum* sonoro. Versi, prosodia,

rime non sono più assicurazione di poesia di quanto le note scritte siano assicurazione di musica. Spesso si trova più poesia nella prosa che nella poesia stessa e più musica nel linguaggio parlato e nel rumore che nei suoni musicali convenzionali.

È in questa prospettiva che deve essere inteso *Thema (Omaggio a Joyce)* per nastro magnetico. Con esso ho cercato di interpretare musicalmente una lettura del testo di Joyce sviluppando l'intento polifonico che caratterizza l'undicesimo capitolo dell'*Ulysses* (intitolato «Sirens» e dedicato alla musica), la cui tecnica narrativa fu suggerita allo scrittore da una nota procedura della musica polifonica: *fuga per canonem*.

In questo lavoro non ho utilizzato suoni prodotti elettronicamente: l'unica sorgente sonora consiste nelle registrazioni della voce di Cathy Berberian che legge l'inizio dell'undicesimo capitolo dell'*Ulysses*. Il testo viene letto non solo nella versione originale inglese, ma anche nella traduzione italiana (Montale) e in quella francese (Joyce e Larbaud).

Con *Thema* mi interessava ottenere una nuova forma di unione fra linguaggio parlato e musica, sviluppando le possibilità di una metamorfosi continua dall'uno all'altra. Attraverso una selezione e una riorganizzazione degli elementi fonetici e semantici del testo di Joyce, la giornata di Mr. Bloom a Dublino (sono le quattro del pomeriggio, all'Ormond Bar) prende una direzione diversa in cui non è più possibile distinguere tra parola e suono, tra suono e rumore, tra poesia e musica, ma dove ancora una volta diveniamo consapevoli della natura relativa di queste distinzioni e dei caratteri espressivi delle loro cangianti funzioni.

(Luciano Berio)



## **Márton Illés (1975)** *Three watercolours for small ensemble (2018-20)*

Nelle opere di Márton Illés dei primi anni 2000, energia fisicamente percepibile, forza gestuale e concezioni visive del sonoro sono già presenti. Dopo il 2010 ne ha tratto ulteriori implicazioni: da allora, il suo pensiero musicale non si è più basato su toni fissi, ma piuttosto su suoni, sia come manifestazioni acustiche di linee immaginate sia come gesti modellati sul fisico. Scrive Eckhard Weber: «Nel pezzo più recente della serie *Three Watercolors*, quello per piccolo ensemble, Illés estende la sua esplorazione di suoni fragili e trasparenti che si accumulano in una sottile sovrapposizione a un ensemble con un'ampia gamma di timbri distintivi a sua disposizione: oltre al flauto, clarinetto, pianoforte preparato e trio d'archi, gli ampi strumenti a percus-

sione svolgono un ruolo importante nell'opera. I timbri caratteristici dei diversi strumenti a percussione, la maggior parte dei quali non ha un tono fisso, sono molto adatti a creare suoni flessibili e dinamici. Di conseguenza, le creazioni sonore sorprendenti vengono prodotte con l'ausilio di strumenti come la marimba bassa, i crotali, le placche di frizione, il foglio di tuono, i piatti, la sega di metallo, i bonghi, i tom-tom, il *guiro* e il *rin*, una ciotola tibetana. Questo uso delle percussioni genera in modo udibile ulteriori ispirazioni per gli altri strumenti: impulsi di corde che portano a campi sonori metallici scintillanti, forme sonore squillanti, sibilanti, stridenti che inizialmente sembrano fragili, poi gradualmente rivelano contorni più robusti e cesellati. La musica è caricata dinamicamente nelle sezioni centrali, energeticamente dense, da impulsi ritmici saturati di colore. L'energia cinetica derivata da ciò continua a indugiare nelle superfici sonore nude e vibranti dei legni alla fine del pezzo».



**José Manuel López López**  
(1956)  
*Desde dentro per ensemble*  
(2021)

Il titolo dell'opera (Da dentro), potrebbe far credere che sia composta da emozioni tratte dall'interno della mente, dalle profondità dell'anima, ma non è così. Non è affatto così, al contrario. Almeno consapevolmente, anche se queste emozioni sono presenti nell'opera. D'altra parte, e prima di tutto, volevo mostrare e sperimentare diverse scale temporali, ricavate dall'interno del suono, che si combinano, si influenzano ed evolvono dall'inizio alla fine. Per fare questo, ho costruito *texture*, creato figure, condotto flussi di particelle sonore, interpolato pulsazioni macroscopiche, intervalli di silenzio e lunghi suoni bifonici, trattato la forma, le articolazioni e le strutture delle armoniche temporali secondo le loro caratteristiche intrinseche, ho ricercato e trovato modalità esecutive e inventato colori sovrapponendo timbri, gestendo modulazioni e granulazioni metriche, per mettere in luce una delle emozioni, per me, più sorprendenti nella musica: la polifonia, una categoria che integra immediatamente spazio, tempo e movimento.

Caratteristica dell'opera è l'intervento degli strumentisti negli strumenti degli altri musicisti, come avviene ad esempio quando il percussionista interviene all'interno del pianoforte silenziando o lasciando vibrare le corde, mentre il pianista continua a suonare con i suoi tempi e anche il percussionista, creando così due distinti strati temporali che si evolvono indipendentemente; o anche quando il pianista interviene sui timpani soffocando o lasciando vibrare la pelle, o quando gli ottoni intervengono nel vibrafono suonando con quattro archetti, per ottenere in tutti i casi colori e strati temporali sovrapposti all'interno degli strumenti menzionati, impossibili da ottenere altrimenti da un singolo musicista; con l'obiettivo di esplorare, visitare e rivisitare le varie dimensioni del tempo, permettendomi di immaginare e creare, sposandole, nuove situazioni musicali, permeate da un'astrazione poetico-fisica e da una forza viva che mi ispirano e mi trasformano.

(José Manuel López López, dicembre 2021)



**Aureliano Cattaneo (1974)**  
***Chiaroscuro* per ensemble (2019)**

«*Chiaroscuro* è un lavoro scritto per un ensemble di sei strumenti. Il titolo indica il contrasto presente tra i due materiali che compongono il pezzo: uno molto acuto, diafano e lento, l'altro ritmico, rapido e grave; i due materiali evolvono, a volte toccandosi, a volte contaminandosi, a volte respingendosi.

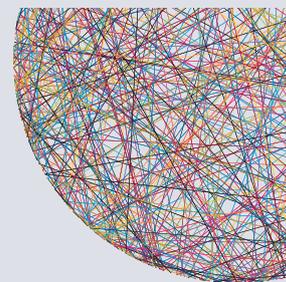
Questo contrasto è evidenziato anche dagli strumenti utilizzati: saxofono (tenore e baritono),

corno, fisarmonica, percussione, pianoforte e contrabbasso. Strumenti che hanno in comune un registro molto ampio e grandi possibilità dinamiche, qualità che ben permettono di costruire questa dicotomia sonora che è al centro di *Chiaroscuro*».

(Edizioni Suvini Zerboni, *News 83*)

# Rondò 2025

Prossimi appuntamenti



## Mercoledì 26 marzo

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



**ore 20.30 Concerto**

Musiche di Mantovani, Corrado, Sikora,  
Xenakis, Aperghis

**Silvia Giliberto** pianoforte

## Mercoledì 9 aprile

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



**ore 20.30 Concerto**

*Wunderkammer*

Musiche di Lanza, Leppik, Azzan, Baldi, Momi

**Azione\_Improvvisa Ensemble**

## Mercoledì 2 aprile

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



**ore 18.30** *Quattro lezioni di musica d'oggi*



**ore 20.30 Concerto**

Musiche di Combier, Kagel, Nieder, López López

**Maria Grazia Bellocchio** pianoforte



**Divertimento  
Ensemble**

[www.divertimentoensemble.it](http://www.divertimentoensemble.it) - [www.idea.divertimentoensemble.it](http://www.idea.divertimentoensemble.it)  
[info@divertimentoensemble.it](mailto:info@divertimentoensemble.it) - [idea@divertimentoensemble.it](mailto:idea@divertimentoensemble.it)

**IDEA** International  
Divertimento  
Ensemble  
Academy